

Illmo Sig. Ministro

Ringrazio la S. V. della Sua lettera responsiva. Io rimango tuttora nelle mie idee, le quali forse sarebbero anche le Sue, se Ella si trovasse nei panni di un professore liceale, che da dieci e più anni vede co' proprii occhi come vanno le cose nei nostri licei e come le cause della loro infelice condizione nella realtà dei fatti e non attraverso le Sesie del pensatore, o dello Statista, o del Dottore universitario.

V. S. mi scrive, che il tono reiso e soverchiamente apodato con cui è distesa la mia lettera e indizio di passione labente. Io respingo lungi da me con tutta l'anima la personale accusa. Ella non mi conosce. Per indole e per natura io son uso di parlare in modo franco, reiso ed un po' invideo con chiarezza, anzi col Re d'Italia se occorre, ogni qual volta mi trovo di fronte a principii od a fatti, che veduto co' miei intimi convincimenti sono fatte così; né c'è con le persone che me la prendo, non con principii e co' sistemi da me avversati. Nella mia lettera ho parlato del Suo ingegno e della Sua persona con termini di stima e di encomio, e ciò doveva ritardare dal conoscermi a quella offensiva parola. Ora Le aggiungo che, quandanche Ella mi facesse il maggior servizio o favore di cui fosse capace il Suo potere ministeriale, non muterei d'un jota il mio

avviso nella presente questione, siano pure quali si vogliono le persone
chiamate a comporre la giunta amministrativa per la giunta locale.
Se qui si così passione, il dica ogni uomo onesto.

Me dico indotto con perfetta stima

Devot. suo

Giuseppe Allievo

Milano

21 Nov 1866